

La Finestra dei consumatori

Questa rubrica è uno spazio riservato ai contributi, alle osservazioni, alle storie narrate in prima persona da chi si è trovato a frequentare i servizi per le dipendenze a causa dei propri problemi di salute, o ai loro familiari.

Molti sono coloro che amano scrivere e che attraverso il linguaggio della prosa e delle poesie riescono ad esprimere compiutamente ciò che a voce può essere fonte di disagio o fatica.

Mission pensa che questo spazio possa essere prezioso sia per gli autori che per i professionisti che leggono la rivista e quindi lo propone con l'intento di sperimentare nuove forme di approfondimento e di confronto.



Quella telefonata...

Non so cosa mi abbia spinto (istinto di sopravvivenza?) a fare "quella telefonata", vincendo la paura, la timidezza, la vergogna, l'inadeguatezza, il senso di tradimento, di sfinimento e d'impotenza; emozioni che mi stringevano così forte da non permettermi di respirare, mentre non facevo nulla per cambiare questa mia vita, che nel frattempo mi uccideva, se non lamentarmi e piangermi addosso... ho fatto quella telefonata come ultima spiaggia su cui salvarmi; ero esausta dal lungo nuoto in mare di fango, che tentava d'ingoiarmi continuamente...

Quella telefonata ha cambiato non solo la mia vita, ma quella di tutte le persone intorno a me.

Mentre ero debordante di emozioni che mi congelavano, la mia mente veniva accolta dagli operatori *As.Tr.A*, che con amorevole calore mi davano supporto e le prime indicazioni.

Per me, roccia orgogliosa ed educata a non chiedere mai niente a nessuno, ad arrangiarmi per tutto da sola, da tutta una vita, fare quella telefonata è stato un po' come sfondare tutto ciò che mi era stata insegnato... ma da quella telefonata, con tanta fatica, è iniziata questa vita che amo.

In quel momento non sapevo dove sarei arrivata, ma sapevo che non volevo mai più stare dov'ero.

Iniziiò il mio percorso interiore, il mio percorso come operatrice, la scoperta della forza che avevo, la volontà di aiutare fratelli sconosciuti, che come me si erano ritrovati sbigottiti e devastati a causa dell'alcol, chi da una parte e chi dall'altra...

Sono passati 15 anni da quella telefonata ed ora il cerchio si è allargato, parliamo in molti questa lingua, è ancora però troppo sconosciuta al mondo esterno.

È importante comprendere 3 cose:

1. Imparare a chiedere aiuto.
2. Imparare a non raccontarsi bugie da soli, non autogiustificarsi: dobbiamo attraversare la verità che non vogliamo sentire.
3. Imparare una comunicazione chiara, corretta, sincera. Sempre.

Questi 3 obiettivi sono indispensabili per il processo di guarigione e cambiamento, che nessuno nega essere molto pesante psicologicamente e socialmente, ma fattibile, se vogliamo.

Se vogliamo veramente.

Grazie *As.tr.A*

Marianna Bussani – Familiare e operatrice associazione *As.Tr.A* (Trieste)